

Finale di Coppa Italia- Roma 05,05,2010 - Ore 20,45

Inter-Roma 1-0
Roma, 05,05,2010

MOURINHO GRANDE PROVOCATORE

La conferenza stampa del tecnico interista si è trasformata in una commistione di falsità e soprattutto di provocazioni, sfrecciate contro gli avversari che evidentemente teme molto. Il tono ed il contenuto piagnucolento dello "special one" è rimbalzato in ogni angolo del suo dire fornendo un quadro assai brutto del personaggio sia nelle vesti di uomo che di sportivo. E' riuscito a mentire anche nelle poche volte che ha affrontato il discorso Lazio-Inter parlando di giocatori che dovranno saltare la finale per "il grande impegno profuso in campionato". Divertente e ridicolo al tempo stesso il piagnisteo riferito addirittura agli ex giocatori nerazzurri che giocano alla morte contro la loro ex squadra. E che si aspettava di trovare tifosi e giocatori "venduti" come successo in campionato? Lui non lo sa ma con una sola eccezione nel resto d'Italia, calcisticamente parlando, vi è equilibrio mentale e serietà, doti che il "Mou" dovrebbe ereditare maggiormente.

"Due anni fa hanno giocato (la Roma n.d.r.) contro l'Inter fino alla fine. Hanno avuto anche una Champions importante. L'anno scorso non tanto, ma ogni volta che giocavamo contro, anche con risultati positivi, ho sentito il potenziale della squadra, giocavano un calcio di qualità. Una rosa così, dopo l'inizio di campionato, era chiaro che doveva cambiare, lottare. Forse non pensavamo per lo scudetto, perchè erano dietro, era logico lottassero tra le prime tre.

Vittoria dopo vittoria hanno approfittato di un periodo che mi ha fatto smettere di andare in conferenza stampa e si sono avvicinati. Quando abbiamo pareggiato con la Fiorentina sono andati in testa. Stagione bella per loro.

Hanno la fortuna di giocare la finale di Coppa Italia, in casa, cosa unica nel mondo. Nessuno gioca la finale di Coppa nel proprio stadio. (scarsa documentazione del tecnico n.d.r.) In Uefa peccato, potevano arrivare in fondo, non era difficile come competizione,(Oh Nooo!) una competizione che vede la finale tra la decima del campionato spagnolo contro l'undicesima del campionato inglese. La Roma ha avuto una partita negativa col Panathinaikos, ma hanno fatto una stagione fantastica e i tifosi sono sempre vicini alla squadra e la società sa lavorare bene.

Zero titoli non è un dramma, se si lavora bene e si dà il massimo non è né un dramma né una vergogna, la differenza tra vincere e non vincere è piccola. Se arrivi quinto a trenta punti dal titolo è una cosa, altrimenti lotti, vergogna è rubare. (Voglia di ripararsi se arrivasse una sconfitta, si arriva anche a rimangiare l'espressione zero titoli)

Chi ha la fortuna di nascere in una culla d'oro (allusione a R. Sensi) non deve mancare di rispetto per chi lavora. Io e il mio staff per avere la situazione economica che abbiamo, per arrivare dove siamo arrivati, è perchè abbiamo lavorato tutta la vita. Noi abbiamo lavorato tutta la vita per essere in una culla d'oro. Se oggi siamo arrivati a giocare la finale di Coppa Italia, la Finale di Champions e giocare lo scudetto fino alla fine, non dico che meritiamo rispetto. Io esigo rispetto. La signora può essere presidentessa, dottoressa, nata in una culla d'oro ma deve avere rispetto dei ragazzi e della squadra. Tutti sanno come siamo arrivati quà. Non merito rispetto. Esigo rispetto.

Per la finale non possiamo fare scelte, domenica abbiamo giocato con la stessa squadra che ha giocato col Barcellona, Sneijder lo abbiamo rischiato e non giocherà domani. Abbiamo perso Lucio che non ci sarà domani. Domani non facciamo scelte, non risparmiamo giocatori per Madrid. Sono quattro partite importanti, tutte importanti, se vinciamo tre titoli è storico. Se vinciamo uno o due è bello, se non vinciamo nessuno va bene lo stesso. Noi giochiamo tre volte la settimana mentre altri si preparano per una partita a settimana. (Ma che è un'accusa a

chi economicamente non può permettersi il potenziale a disposizione di Mourinho?) Il calcio italiano per ironia del destino aspetta che vinciamo a Madrid. Veniamo qui solo con un obiettivo, vincere la partita. Se perdiamo andiamo fuori senza problemi, come in campionato, dove abbiamo visto la gioia dei romanisti e siamo tornati a casa. Non è finito il mondo con questa sconfitta. Il 5 maggio? Lo ricordo solo per la morte di Napoleone Bonaparte, non sono nato interista, non so la storia del 5 maggio. Il 5 maggio è la festa della santa di Lecce, la santa della pace. Sarà la partita tra le squadre più forti d'Italia, se i tifosi della Roma non vogliono pace, non vogliono festa problemi loro. Se i giocatori della Roma non lo vogliono problemi loro. Noi vogliamo vincere, io parlo per i miei tifosi. Sarà una finale di coppa, nulla di negativo. (Espressioni del genere in un clima infuocato come quello della finale dopo il regalo laziale all'Inter, che ha messo la giusta rabbia nei tifosi e nell'ambiente romanista, denota come il tecnico sia capace di provocare alla grande sapendo di farlo in maniera irresponsabile affinché questo comportamento possa generare nervosismo nella squadra avversaria e quindi cercare di trarre vantaggio da tale situazione!)

Ho vinto cinque campionati senza avere difficoltà. Immaginavo come sarebbe stato vincere con difficoltà di giocare fino all'ultima. Meglio vincere con venti punti di vantaggio, con cinque sei partite prima della fine. (Questa frase denota debolezza. La tensione lo logora e lui non è abituato e sopperisce invadendo maleducatamente il mondo avversario).

Domenica ho vissuto un giorno difficile, sapevo per la prima volta che se non vincevo perdeva il campionato. Dopo Barcellona, eravamo morti io e i giocatori mentre gli altri prendevano il sole a Roma noi giocavamo la partita della vita. A Roma non sapevo chi avevo a disposizione. ho faticato per vincere e sull'uno a zero non fatto cambi. (Solo lui nell'intero continente ha sofferto per Lazio-Inter gara biscottata!)

Se c'è una rivalità con le tifoserie esiste in tutto il mondo. Se c'è un problema con le tifoserie non è un problema mio. Giochiamo ogni tre giorni senza fermarci, giochiamo dieci partite più degli altri, partite di Champions, difficilissime. Se sento parlare di altro mi viene da ridere. I nostri giocatori che giocano contro di noi sono sempre i migliori in campo: Burdisso, Jimenez, Rivas, Bonucci, Meggiorini sono sempre i migliori in campo contro di noi. I giocatori della Roma che giocano contro la Roma fanno mezzo tempo ed escono. I portieri contro di noi sono fenomeni. Muslera ha fatto tre partite contro di noi, portiere incredibile. I portieri contro la Roma hanno strane sindromi, ogni tiro che prendono è gol, sono fortunatissimi. Ma non voglio parlare di questo, parlo di coppa Italia e voglio rispetto per la mia squadra. (Il rispetto si deve meritare anche attraverso discorsi misurati, altrimenti si diventa cantastorie". Quando sono arrivato in Italia mi hanno detto che la coppa Italia non è importante, che giocano le alternative. (Meglio cambiare informatore) Io, invece, fin dalla prima ho giocato con la squadra migliore. I giocatori mi dicevano: ma io gioco mister? Noi abbiamo rispettato sempre la coppa Italia dall'inizio per arrivare in finale. Giocare una finale nel campo dell'avversario è sempre una finale ma in casa dell'avversario. Giocando a Napoli o Firenze non è la stessa partita. Loro cambiano solo la panchina, perché vanno nella panchina della squadra ospite. E basta. A me non sembra corretto. In Spagna la decisione si prende dopo aver saputo chi c'è in finale. In Francia, Portogallo e Germania si gioca in stadi neutrali. Ma non è un problema, facciamo una festa, è una finale di coppa. Siamo abituati, abbiamo fatto esperienza a Barcellona. Così come se qualcuno si butta a terra con le mani in faccia, siamo abituati, (Esilarante! Ci si chiede se a questo punto è lecito tifare per gli avversari di Mou, Bayern compreso).

LA CURVA SUD CON IRONIA

Due striscioni ironici fotografano la libera vendita nell'ambiente Lazio. Sono apparsi in curva sud e sono la civile risposta a quanto accaduto in Lazio-Inter mentre continua la vergognosa assenza delle istituzioni calcistiche che non aprono inchieste. Cosa stanno a fare solo a

scaldare poltrone e prendere lauti compensi per poi punire una piccola squadra e mostrare muscoli? Vergogna!:

**L'OLIMPICO HAI INFANGATO CONTRO LA TUA SQUADRA HAI TIFATO
DI MILANO SEI SERVO DICHIARATO**

AFFITTASI CURVA NORD A QUALSIASI PREZZO, TIFO ED ESULTANZA INCLUSA

COPPA ITALIA ALL'INTER

Con una rete di Milito nei primi 45' l'Inter vince la sua sesta coppa Italia, mantenendo il minimo vantaggio fino al termine. La Roma ha per tre volte la palla della vittoria ma la scipua banalmente con la porta spalancata. Nel finale la giusta espulsione di Totti. Una partita resa nervosa dal clima inscenato in Lazio-Inter della domenica sera precedente.

INTER FAVORITA DA UNA GARA IN MENO GIOCATA

Chiaramente l'Inter che ha sostenuto qualcosa meno di un amichevole contro i biancocelesti, ha tenuto meglio il campo nella ripresa, palleggiando comodamente per lunghi tratti. Chi si aspettava un ambiente romano incivile è stato pagato da un grande e sano tifo che ha pensato solo a supportare la squadra nerazzurra. E' chiaro che nel momento topico della stagione avere una gara che sulla carta avrebbe dovuto creare problemi e giocarla in scioltezza, è un grosso vantaggio rispetto a chi ha dovuto profondere preziose energie a Parma per arrivare al successo contro una squadra indemoniata.

VITTORIA MERITATA

Tralasciamo il nervosismo, che ad arte ha creato Mourinho, con le sue dichiarazioni e le conseguenze che in campo si sono viste. Questo nervosismo ha penalizzato indubbiamente la Roma che doveva e poteva disciplinare meglio la carica nervosa. In ogni caso non tutti riescono ad essere santi nella vita e dopo un fine settimana di cui abbiamo parlato la rabbia della città si è impossessata anche della squadra. L'Inter ha vinto meritatamente la finale segnando e poi difendendo bene il risultato e questo va detto. Non prendiamo in considerazione neppure l'episodio del fallo su Toni che poteva portare al rigore come censuriamo il comportamento di Mexes che ha rischiato grosso e che è stato ingiustamente lasciato in campo dalla terna.

LA LAZIO DEVE ESSERE PUNITA

Persino il Codacons ha scritto e reclamato contro il Palazzo per il comportamento in campo di Lazio ed Inter chiedendo provvedimenti per aver disatteso l'art. 1 del regolamento. Fino ad ora neppure un'inchiesta è stata aperta su quell'incontro che, come detto, ha portato conseguenze anche nella finale di Coppa Italia. Il solo a parlare il presidente del Coni Petrucci (tifoso laziale) che ha elogiato il comportamento dell'arbitro. Perché le istituzioni tacciono su quello che è successo domenica? Di quali appoggi gode la società di Lotito già salvata in calciopoli (primo appello in B) quindi salvata per l'ammontare di tasse non pagate e con quei frutti ha potuto, alla barba di tutti, comprare giocatori e mantenere un tono che altrimenti non avrebbe potuto tenere. Vale la pena allora di porsi nuovamente l'interrogativo. Perché nessuno parla e nessuno apre indagini anche sulle dichiarazioni del dopo-partit e soprattutto per quello che si è visto in campo senza neppure scomodare nessuno.

COME GLI STRUZZI

Aspettiamo, ma come al solito chi è chiamato a decidere mette la testa sotto la sabbia e fa passare tempo in modo che tutto si assopisca. Intanto si andrà avanti a parlare dell'espulsione di Totti quella di un uomo vero, di un grande campione che in un fallo di frustrazione ha chinato la testa ed ha lasciato la scena. Se qualche colletto bianco che a pallone non ha propabilmente mai giocato avesse fatto capire che era ora di fermare un certo tipo di situazioni anche la finale di Coppa Italia poteva andare diversamente. Ma questo calcio è veramente malato ed il male è nei suoi dirigenti incapaci e faziosi, pronti ad amministrare torte piene di soldi e a discapito di chi quei soldi li porta a destinazione. Molto presto senza correttivi questo stato di cose che ha fatto diventare il calcio nauseabondo, ne decreterà la definitiva fine e questa volta il tempo è a sfavore degli struzzi.

UNDICI DENUNCIATI NEL DOPO-PARTITA

Aggredito da un gruppo di quattro romanisti, un tifoso dell'Inter è stato accoltellato la scorsa notte intorno all'1,30 a Roma, in via di Tor di Quinto, al termine della finale di Coppa Italia disputata all'Olimpico e terminata 1 a 0 per la squadra di Mourinho. Sul posto sono intervenuti i carabinieri. Il giovane, colpito alla coscia sinistra da una coltellata, è stato trasportato all'ospedale Santo Spirito e dimesso con una prognosi di 10 giorni. Sette giovani tifosi romanisti sono stati arrestati invece per gli scontri avvenuti al termine della finale. Sono accusati di resistenza a pubblico ufficiale e lancio di oggetti. Il gruppo di ultras arrestati è quello che ha lanciato bottiglie e oggetti contro le forze dell'ordine a ponte Duca d'Aosta, qualche minuto dopo la fine dell'incontro. Alcuni teppisti erano stati bloccati dagli agenti, mentre altri avevano tentato una via di fuga nascondendosi in alcuni bar e locali nella zona dello Stadio Olimpico. Due tifosi sono stati fermati per violazione del Daspo e altri due sono stati arrestati per rapina ad un extracomunitario ambulante nelle vie del centro storico. Undici i tifosi denunciati, e tra questi sei minorenni; altri cinque sono stati ugualmente denunciati perché hanno tentato di scavalcare cancelli e tornelli all'inizio dell'incontro. Denunciato anche l'uomo che ha invaso il campo dell'Olimpico al termine della finale di coppa. Sei contusi tra le forze dell'ordine.

MONTALI CENTRA IL MOMENTO

La cosa che dovrebbe indignare chi si occupa di sport in questo Paese è quanto successo all'Olimpico domenica sera, gli interisti stessi, partendo dai giocatori per arrivare al presidente, erano in imbarazzo", ha confermato il coordinatore risorse umane della società giallorossa, Giampaolo Montali, a Radio Anch'io Sport. Se le gare fossero state giocate in contemporanea sarebbe stato diverso, ma quello di domenica è un precedente bruttissimo, c'è il rischio che il mondo del calcio venga condizionato da fattori esterni che nulla hanno a che fare con l'etica sportiva. Le squadre devono essere disposte a perdere in campo, se la Lazio avesse giocato a calcio avrebbe perso lo stesso. A Parma è stato diverso, la squadra emiliana non aveva nulla da chiedere, ma ha onorato il mondo dello sport, facendo quello che doveva fare. Quello che è successo ieri a Roma è sotto gli occhi di tutti. L'odio tra Lazio e Roma ci sarà sempre, ma ora rischia di esserci anche tra altre squadre. A me preoccupa il clima in questa città, mi preoccupa il prossimo derby. Oggi è toccato alla Roma, domani toccherà al Milan, poi alla Juventus. In questo Paese tutti parlano di cambiamento, ma in realtà non lo vuole nessuno. Mio figlio non capiva perché i tifosi della Lazio fischiassero Muslera quando parava e mi ha chiesto come mai, non vorrei più dovere rispondere a una domanda del genere.

Il Tabellino

INTER (4-3-1-2): Julio Cesar, Chivu, Materazzi, Cordoba (38' Samuel), Maicon, Zanetti, Cambiasso, Thiago Motta, Sneijder (4' Balotelli, 92' Muntari), Milito, Eto'o.

A disposizione: Toldo, Stankovic, Mariga, Pandev.

All.: Mourinho.

ROMA (4-2-3-1): Julio Sergio, Burdisso (46' Motta), Mexes, Juan, Riise, De Rossi, Pizarro (46' Totti), Taddei, Perrotta, Vucinic, Toni (56' Menez).

A disposizione: Lobont, Tonetto, Brighi, Baptista.

All.: Ranieri.

Arbitro: Rizzoli di Bologna.

Espulso: al 44' il dirigente accompagnatore dell'Inter Orioli per proteste; all'88' Totti (R).

Ammoniti: Mexes, Perrotta, Burdisso, Samuel, Materazzi, Balotelli.



